UN PRESUNTUOSO MANIFESTO POLITICO

Tanto per chiarire, non è che parlar male di Erdogan significa parlar bene di Putin.

A me non basta che si divida il mondo fra chi sta con gli USA e chi contro per definire buoni e cattivi anche se questa crescente contrapposizione sta diventando sempre più determinante soprattutto da un punto di vista militare. Penso che il mondo vada visto nella sua complessità e che fuori della guerra USA-Russia per interposta Ucraina c'è un intero mondo che pensa che non ci siano solo quelli che o stanno da una parte o stanno dall'altra di questo schieramento. Basta aprire un attimo anche un solo occhio per accorgersene. Sarei anche perchè l'UE smettesse la china di crescente inutilità a livello internazionale e assumesse un ruolo autonomo che non vuol dire fare guerra agli USA e schierarsi con la Russia, ma giocarsela a livello mondiale rapportandosi alle diversità del mondo. Naturalmente è una pia illusione.

C'è l'America Latina in grande sommovimento che sfugge da tempo al controllo ferreo degli USA. Ci sono i paesi, democratici e non, che però svolgono un ruolo che loro vorrebbero terzo, se non altro per interesse, rispetto a USA e Russia a cui i paesi europei hanno rinunciato a rapportarsi. Non ho dimenticato il ruolo, decenni fa, dei paesi non allineati quando c'erano Tito, Nasser, Sukarno rispetto ai precari equilibri mondiali della guerra fredda.

Penso anche che i principi democratici e di laicità che si sono affermati in Europa a partire dalla rivoluzione francese siano un punto alto della storia dell'umanità. Non penso affatto che il multiculturalismo che rende uguale ogni cultura del mondo rinunciando ad una valutazione sulla vita reale delle persone ci porti da qualche parte. Avrei preferito che il razionalismo della filosofia islamica di Averroè e Avicenna (parecchi secoli fa, o il laicismo che si stava diffondendo nei secoli scorsi avessero vinto nel mondo islamico. Questo non mi fa dimenticare che fu Napoleone il primo a coniugare politica di potenza della Francia e principi della rivoluzione come giustificazione delle proprie conquiste. Questo non impedì ai principi rivoluzionari di diffondersi, il marxismo e la sinistra come la conosciamo non sarebbero stati possibili senza la rivoluzione francese che è caratteristica della storia europea.

La sinistra, se esiste, trova più spazio in una democrazia larga. Potendo scegliere nonostante tutto non mi sognerei mai di vivere in Cina dove pure è al potere un Partito Comunista, se non altro perchè con le mie idee politiche sarei in galera e i valori di libertà individuali se non vengono usati contro le libertà collettive sono sacrosanti, la cittadinanza a punti mi fa orrore.

Quello che non sopporto dell'occidente è il sentirsi superiore e usare i diritti umani ora, o “il fardello dell'uomo bianco” nel passato, per imporre il proprio modello al resto del mondo, il che diventa solo una copertura ideologica dell'imperialismo. Se questo modello dall'inizio dell'800 si è imposto non è per la superiorità morale del modello stesso, ma perchè le cannoniere inglesi avevano i cannoni più potenti.

Mi fa orrore anche l'ipocrisia dell'occidente che si autodefinisce pienamente democratico quando è evidente che anche le democrazie occidentali sono fortemente limitate. Diversi paesi hanno messo fuorilegge i comunisti, cioè chiunque pensasse ad alternative al potere reale, anche in Italia erano pronti al colpo di stato nel caso i comunisti avessero vinto le elezioni. Ancora di più pongono limiti ai sindacati e al diritto di sciopero, anche in Italia.

Una democrazia reale dovrebbe prevedere la possibilità di un cambio di potere reale cioè il passaggio di potere dalla borghesia ad altri soggetti sociali. Naturalmente questo è il nocciolo duro della democrazia in cui viviamo e questo passaggio non può avvenire per le vie democratiche che conosciamo. Ma anche le altre vie si sono dimostrate fallimentari, in URSS, ma anche in Cina tutto si è risolto nel potere del Partito e in esso nel potere di una ristretta cerchia di persone. Ci vogliono altri paradigmi ideologici e di classe per ridefinire il tutto. Questo dibattito sta forse in America latina, dove non a caso studiano Gramsci. In quel continente gli USA stanno dimostrando di perdere il controllo e gli ultimi due tentativi di colpo di stato (Bolivia e Venezuela) sono finiti nel ridicolo, il risultato è che perdono le elezioni a raffica. A differenza dell’Europa là una vittoria elettorale assume le caratteristiche di un cambio di sistema anche parziale e semi rivoluzionario anche perché basato spesso su una coalizione sociale che comprende dalla sinistra tradizionale all’indigenismo, quindi con una versione sudamericana dello schieramento classista.

In sostanza non ci vuole nulla di meno di una ridefinizione delle caratteristiche del capitalismo rivisitando Marx ma anche i suoi errori storicamente definiti, delle caratteristiche dello stato ridefinendo un modello di democrazia capace di superare il potere della borghesia, senza farsi illusioni che tale passaggio possa essere indolore. Insomma bisogna rileggere Gramsci e andare oltre.

Bisogna niente di meno che avere come obiettivo il socialismo ricordando che deve voler dire stare meglio e vivere con più democrazia e non con meno, almeno per le attuali classi subalterne.

Sono partito dalla guerra e mi sono allargato all’infinito, ma senza un progetto sostenuto da milioni di persone saremo sempre sconfitti sia sulla guerra e perfino sull’ecologia su cui è in corso una rapida cancellazione per tornare ai paradigmi soliti.

E qui mi fermo perché da soli non si va da nessuna parte nemmeno se si è dei geni e io non lo sono.